

Sport

Sport in tv
AUTOMOBILISMO: Camp velocità Tmc ore 14 10
CALCIO: Quelli che il calcio Raitre ore 15 55
CALCIO: Novantesimo minuto Raruno ore 18 10
CALCIO: Pressing Italia1 ore 22 30
CICLISMO: La Vuelta Tmc, ore 23 00

PALLAVOLO. L'Italia conquista l'Europa battendo l'Olanda per 3 a 2

Jugoslavia terza La Russia è solo quinta

La Bulgaria di Lubo Ganev dopo aver addirittura battuto in Russia nel girone di qualificazione, nella fase finale ha rimediato due sconfitte che non lasciano spazio ad alcuna reclassificazione. La sconfitta per 3-0 di venerdì contro l'Olanda in semifinale era un risultato abbastanza prevedibile, ma il ko all'ieri nella finale per il terzo e quarto posto no. I bulgari sul parquet del Pireo non hanno tentato, e si sono abbandonati agli attacchi degli avversari serbi e montenegrini, che hanno sciacciato come forsennati. Questo il risultato della finale per il terzo e quarto posto degli Europei: Jugoslavia-Bulgaria 3-0 (15-4, 15-4, 15-6). Nella finale per il 5° posto la Russia ha superato la Polonia 3-0 (15-5, 15-9, 15-1) in meno di un'ora. Stavolta i russi non hanno sbagliato praticamente nulla e il migliore in campo è stato Pavel Shichkin, ex Bologna che in terra ha messo addirittura 23 palloni. Dall'altra parte della rete neanche Stejsnalk è riuscito a commettere qualcosa di buono. Adesso i nipotini della grande Unione Sovietica per arrivare ad Atlanta saranno costretti a vincere uno dei giorni di qualificazione. È la prima volta che accade nella storia del volley sovietico.



Azione d'attacco degli azzurri. Tofoli alza, Gianni schiaccia

Aris Saris/Ap

Velasco, l'oro continua

Dopo tre ore di partita, l'Italia si è confermata campione d'Europa di pallavolo, battendo l'Olanda in 5 set. La svolta al 4° set quando gli azzurri di Velasco hanno cambiato marcia. È la terza volta che l'Italia conquista l'Europa.

LORENZO BIANCHI

■ ATENE. Ancora sul gradino più alto del podio. Gli azzurri che schiacciano non perdono più un colpo anche senza giocare al meglio. Così, anche i campionati d'Europa hanno trovato un padrone, lo stesso di due anni fa. L'Italia, appunto l'Olanda? È stata costretta al ko al tie break da una formazione che ha disputato la prima vera partita degli Europei, che ha trovato la giusta miscelazione fra grinta e carattere nella giornata più importante quella dove in palio c'era - oltre alla medaglia d'oro - un bel pezzetto di orgoglio. Ed è proprio con l'orgoglio che la Velasco's band ha travolto i lunghi giocatori con la cascata arancione. Tutta gente che è stata "costruita" per arrivare al top del volley mondiale,

tutto materiale umano ottimamente gestito. Anche dai club italiani, visto che sono addirittura cinque gli olandesi che conoscono alla perfezione il campionato di serie A e che si allenano con i nazionali. Un segnale chiaro, dalla vittoria di ieri sera, è arrivato l'Italia è una squadra che quando in ballo c'è qualcosa di importante difende con la stessa ferocia. Senza testa. Errore. Visto che gli azzurri oltre agli occhi da tigre, hanno dimostrato di avere gli attributi giusti per riuscire a scalare il podio, non solo quello d'Europa. Poco importa se il primo parziale i ragazzi di Velasco lo hanno messo su un bel piatto d'argento e lo hanno gentilmente

offerto agli avversari. «È per lo spettacolo» ha malignato qualcuno. Sta di fatto che la paura di perdere l'oro ha fatto la sua parte, ha rimesso in condizione l'Italia che ha pareggiato i conti in materia di set. Gli ostacoli però non sono finiti. E, dopo aver lottato alla pari per tutto il terzo set, gli azzurri sono stati costretti alla resa. Partita finita? Assolutamente no, visto che la lucidità è rimasta imbrigliata chissà dove nel cambio campo e il match è diventato una vera e propria gara di nervi. E, si sa, la spunta sempre il più esperto in questi casi. Non è solo per caso che l'Italia ha vinto molto in questi ultimi anni. L'esperienza dei nervi ha contato molto, è stata parte integrante di tutte le vittorie sofferte. Così è successo anche ieri, in quel quarto set fatto di coraggio, cuore e nervi saldi. «Vince chi sbaglia di meno e non chi gioca meglio», questo dicono i grandi tecnici. E i ragazzi di Velasco, nel 4° set hanno sbagliato davvero poco. Dal pareggio sull'11, poi, è Gianni che ha ricominciato a martellare il muro avversario con una caparbia inusuale per lui che aveva giocato male fino alle semifinali. Così anche il 4° parziale se lo sono aggiudicato gli azzurri e hanno acciuffato il tie break. Una roulette russa ca-

pace di far emozionare chiunque. E l'Italia ha iniziato subito a schiacciare più forte degli avversari di turno. Pasquale Gravina è il match winner della prima metà del set (5 punti per lui) dove gli azzurri prima si sono portati avanti per 7 a 1 e poi si sono incredibilmente fatti rimontare. Non è stato facile scrollarsi di dosso il fiato dei van Zverver e Van der Meulen ma quando Gianni e Bernardi hanno deciso di chiudere il match non c'è stata più storia. L'Italia è rimasta ancora una volta sul gradino più alto del podio. Si è riconfermata campione d'Europa.

Italia-Olanda 3-2 (13-15, 15-10, 11-15, 15-12, 15-11) Italia Totoli 1+1, Bernardi 15+11, Gravina 4+10, Cantagalli 13+15, Gianni 17+26, Papi 0+3, Gardini 0+9, Bovolenta 3+12, Meoni ne, Bracci 3+15, Parnato 1+0, Zorzi 2+3. All'Italia: Olanda. Lathuhini, Held 7+12, Rodenburg 1+0, Gortzen 4+16, Schuff 0+1, Zverver 14+16 Van der Goot 9+19, Van der Meulen 10+35 Blangé 1+7, Van der Horst 0+3, Nummendor Van Es, All. Alberda. Arbitri: Salonen (Finlandia) e Rec (Svizzera) Ammoniti: Bernardi, Gortzen, Bracci, Velasco e Blangé. Spettatori 5.500

RUGBY. Inizia oggi il campionato, aspettando la tournée italiana in Nuova Zelanda e Sudafrica

Milan e Benetton, la solita sfida fra «ricchi»

Milan e Benetton Treviso superfavorite, Roma e L'Aquila outsider: inizia oggi il campionato di rugby. È il prologo di un autunno caldo, con Nuova Zelanda e Sudafrica in tournée in Italia. Ma l'ambiente è scosso dalle polemiche.

PAOLO POGGI

■ ROMA. La palla ovale è di nuovo in campo, oggi inizia il campionato di rugby: giusto un «riempitivo», in attesa dei grandi eventi autunnali: la mini-tournée in Italia degli All Blacks neozelandesi e degli Springboks sudafricani. Tre partite. Il 25 e il 28 ottobre gli All Blacks prima contro la Nazionale A e poi contro quella maggiore (a Catania o a Bologna), e poi il 12 novembre, Italia-Sudafrica a Roma.

contentarsi del campionato, che inizia fra molte polemiche. La Federazione sta attraversando un periodo di crisi politica - presidente Mondelli «missionario» e maturo fra i club - mentre in sede internazionale il rugby sta vivendo le contraddizioni dovute alla fresca autoproclamazione di «open game», sport un po' professionistico e molto dilettantistico. In questo panorama non privo di situazioni ambigue, parte oggi la stagione. In un paese - appunto l'Italia - dove la

Nazionale è in crescita, anche se il movimento di base stenta a decollare. Colpa anche di quelle società che spingono perché la Nazionale rimanga fuori dal Gotha europeo del rugby: il Cinque Nazioni vorrebbe aprire all'Italia. Ma i grandi club non vogliono perché altrimenti i propri giocatori sarebbero sottoposti a troppo stress. E chi se ne importa, se così il rugby azzurro resta un passo indietro rispetto alle grandi Nazionali Mondiali in Sudafrica dovevano essere il trampolino di lancio per la palla ovale in Italia. I risultati degli azzurri sono stati buoni, non c'è dubbio. Ma dalle parti nostre la rassegna indata è andata in video solo sulla pay tv. E il grande pubblico non l'ha potuta apprezzare. Così il campionato di oggi inizia senza che ci siano i presupposti per un'impennata d'interesse generale, senza che nessuna emittente abbia fatto folle per assicurarsi i diritti tv. Giusto qualche piccolo spazio ne lo *Domènica sportiva* e forse qualche anticipo del sabato in diretta sulla Rai.

I club italiani sono comunque pronti a gettarsi nella mischia. Con due squadre superfavorite. Guarda caso, proprio le due finaliste della passata stagione: il Milan campione d'Italia e la Benetton Treviso, uniche società con le spalle davvero «coperte» (non di muscoli, si intende, ma di soldi) e quindi in grado di continuare ad investire grandi cifre, a dispetto del clima di austerità che respira lo sport italiano. Il Milan, sulla cui panchina c'è sempre l'allenatore-giocatore italo-argentino Milano (magia dei nomi), ha sempre il suo leader in Diego Dominguez, altro onduo argentino, il re dei calci piazzati. Nuovi nomi di «importanza», ancora un onduo argentino, Federico Williams, ruolo estremo, provenienza Genova. Poi qualche nome di secondo piano. Ma i rossoneri lo scorso anno avevano dominato la stagione perché cambiare tutto? Qualche nome nuovo in più, in vece, a Treviso. Legittimo tentativo di colmare il gap che l'anno scorso

ha separato la Benetton dallo scudetto. Così i veneti, oltre ad un manipolo di robusti ragazzotti di belle speranze, hanno ingaggiato tre nazionali: l'italoaustraliano Gardner dalla Roma, l'italoitaliano da Rovigo e Scaglia da Tarvisium. Il tutto, affidato in campo alla sapiente regia dell'australiano Lynagh, ruolo apertura, confermato straniero. E gli altri club? Niente stravizi, i soldi non ci sono. Così la Roma, a fronte di un ridimensionamento del parco giocatori ha chiamato in panchina un big della palla ovale: Rob Louwe, ex giocatore di prestigio campione del mondo. Basterà? Chissà. L'Aquila, invece, scommetterà sui giovani. Per cercare di ripetere l'exploit di due anni fa, quando vinse a sorpresa lo scudetto. La prima giornata. Ecco il programma completo delle partite di oggi (ore 16): Milan-San Donà, L'Aquila-Livorno, Roma-Am Catania, Padova-Mirano, Rovigo-Treviso, Piacenza-Calvisano.

CICLISMO. Giro del Lazio, Richard 1°

Mondiali, novità Colagè e Faresin

Il ct Martini, al termine del Giro del Lazio vinto da Richard, ha scelto gli azzurri per i Mondiali in Colombia. Promossi Colagè e Faresin, bocciati Cenghialta, Belli e Donati. Posto in squadra anche per Piepoli, ieri secondo.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECARELLI

■ ROMA. Acqua a catinelle e gran tombolone sul pavè dell'Appia Antica sembra di essere alla Parigi-Roubaix. E di fianco al Colosseo, dove si svolge il circuito finale del Giro del Lazio, cadono tutti come brini. Solo il vincitore Pascal Richard primo davanti a Leonardo Piepoli, come sull'acqua come un moloscalo. Dietro nel gruppetto degli inseguitori stare in equilibrio è già una vittoria. Il più malconco, alla fine è Franco Ballerini che, nel secondo tombolone, sbatte l'anca destra e viene medicato all'ospedale San Giovanni.

Dopo il diluvio arriva la sorpresa. Alfredo Martini smentendo le previsioni, ripesa in extremis Stefano Colagè e Gianni Faresin due candidati alla maglia azzurra ultimamente poco gettonati. Invece nell'ultima prova lo hanno convinto. Così restano a casa Belli, Cenghialta e Donati, ien deludenti Martini, senza ipocriti giri di parole, spiega con chiarezza la sua scelta. «Cenghialta nelle ultime prove mi è sembrato stanco. Le selezioni non le faccio in base agli ordini d'arrivo, però ai miei candidati chiedo di farsi notare almeno nei momenti decisivi delle corse. Bene, sia Cenghialta che Donati, questa volta lo ho visto in difficoltà. Il primo, dopo un chilometro, è rimasto staccato nella salita di Rocca di Papa. Anche Donati non è stato all'altezza. In più, cadendo, si è fatto male a un ginocchio (4 punti, ndr) insomma, Colagè e Faresin mi danno più garanzie. Soprattutto per un mondiale che si comincerà a 2800 metri d'altitudine».

Promossi e bocciati. Come all'ultimo giorno di scuola, l'allegra si mescola alla tristezza o alla rabbia. Il più contento di tutti, proprio perché ha superato gli esami a pieni voti, è il baby Leonardo Piepoli, ancora una volta brillante protagonista. Questa volta il giovane scalatore azzurro scatta insieme allo svizzero Richard sulla salita di Rocca di Papa, a circa 50 km dal traguardo. I due vanno via in bellezza e gli inseguitori (tra i quali Casagrande, Colagè, Faresin, Fondrest, Chappucci, Cassani, Lanfranchi, Scinto ed Eli) perdono terreno nella successiva discesa. E qui finisce la corsa. Richard e Piepoli infatti guadagnano sempre più terreno avanzando con oltre un minuto di vantaggio sul circuito finale. Nell'ultimo giro, sotto una pioggia torrenziale, Richard stacca Piepoli, assai più leggero e comunque poco adatto a

un arrivo allo sprint, andando a vincere con 11 secondi di vantaggio. Quasi un derby svizzero questo tra Richard (già vincitore nel '93) e l'azzurro Leonardo Piepoli infatti pur essendo un pugliese doc è nato in Svizzera a La Chaux de Fonds nel 1971. Insomma, un «emigrato» come Gianni Bugno, anche lui nato nel paese della cioccolata da genitori monzesi. Una volta si chiamava il «viaggio della speranza». Speranze andate a segno perché Leonardo da molto tempo è tornato nella terra dei suoi genitori. Ora vive ad Albetto, la cittadina dei Trulli. Se poi si vuole insistere, in questa bizzarra ricerca etnico-antropologica, scopriamo che anche la moglie di Richard è pugliese. Ma qui, per pietà verso i lettori, ci fermiamo.

Alfredo Martini, dopo aver definito l'elenco dei 14 azzurri esterna una grande ammirazione per Piepoli. «A me piace tanto. In questo periodo è l'azzurro più in forma. Anche in questa corsa non si è mai tirato indietro. Mi piace in tutto per la sua grinta, per come pedala, per la sua sicurezza. I suoi direttori sportivi mi hanno detto che il suo rendimento aumenta dopo 210 chilometri. Per un mondiale così impegnativo, dove conleranno le doti di fondo e di attitudine all'altitudine un elemento come Piepoli mi può essere utilissimo». Difficilmente Martini si espone così per un condotte. Vuol dire che nutre nei suoi confronti una grandissima stima. Piepoli ha 24 anni, guadagna 32 milioni e nel suo curriculum vanta un Giro d'Italia baby e, tra i «pro», il trofeo dello Scalatore.

Direte e Gianni Bugno? Niente, nessuna novità, cattiva notizia. L'ex campione del mondo, abbastanza vivace fino a metà gara, si è subito perso dopo la prima goccia d'acqua. La sua allegria all'umidità è nota. Oggi partirà, via Miami, per la Colombia. Martini, comunque non si perde d'animo. «Cosa volete che vi dica. In Bugno bisogna sperare per forza. Io penso che tra venti giorni abbia una condizione migliore».

Ecco i nomi dei 14 azzurri selezionati da Martini: Gianni Bugno, Francesco Casagrande, Davide Cassani, Claudio Chappucci, Stefano Colagè, Stefano Della Santa, Alberto Eli, Gianni Faresin, Maurizio Fondrest, Ivano Gotti, Paolo Lanfranchi, Marco Pantani, Oscar Pellicioni, Leonardo Piepoli.

LOTTO

BARI	74 15 6 10 9
CAGLIARI	86 57 53 30 54
FIRENZE	71 64 32 50 5
GENOVA	73 44 1 36 71
MILANO	24 80 9 6 1
NAPOLI	49 68 70 41 66
PALERMO	3 75 47 87 33
ROMA	45 73 49 20 71
TORINO	45 56 31 39 23
VENEZIA	24 69 83 16 12

ENALOTTO

2 2 2 2 1 X 1 X X 1 2 2

LE QUOTE al 12 L 77 642 000

agli 11 L 1 854 000

al 10 L 168 000

UN AMICO in più

giornale del LOTTO

è in edicola il mensile di OTTOBRE

picchi classici del numero
il raggruppamento logico dei numeri secondo il criterio della "serie" è molto scelto. Si tratta di raggruppare in nove lunghe di otto i numeri secondo la somma interna delle due cifre che lo compongono.

19 01 9 e 10 01 0 e 1

Questa ovviamente andrà da uno a nove, e così lungo alle seguenti lunghe:

1. 10 19 28 37 46 55 64 73 82
2. 11 20 29 38 47 56 65 74 83
3. 12 21 30 39 48 57 66 75 84
4. 13 22 31 40 49 58 67 76 85
5. 14 23 32 41 50 59 68 77 86
6. 15 24 33 42 51 60 69 78 87
7. 16 25 34 43 52 61 70 79 88
8. 17 26 35 44 53 62 71 80 89
9. 18 27 36 45 54 63 72 81 90

Questo tipo di raggruppamento le dà ogni numero dell'urna abbia una sua collocazione, non appartenga cioè a più formazioni, e nello stesso tempo deve appartenere sicuramente ad una, infatti nessun numero è escluso, come si può facilmente controllare.